

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE FRIULANA DONATORI DI SANGUE DOTT. RENZO PERESSONI UDINE 13 GIUGNO 2015

Signor Presidente dell'Assemblea, Signori Presidenti e Rappresentanti dei Donatori,

un cordiale benvenuto a questa nostra annuale Assemblea ,momento di analisi e di bilanci della vita associativa. Non siamo qui per una formalità,ma perché ,credendo in valori condivisi, dobbiamo compiere una serena,ma doverosa riflessione su una stagione della nostra storia ove si intrecciano i riflessi della crisi della società in cui viviamo ed i cambiamenti di cui ci siamo fatti promotori per non perdere il contatto con i continui progressi della medicina trasfusionale e con la mutazione della figura del Donatore di sangue rispetto al modello che abbiamo sin qui perseguito. Se guardiamo al futuro non possiamo dimenticare il nostro passato per cui vi invito ad un momento di silenzio per ricordare quanti ci hanno lasciato durante l'anno trascorso ed ai quali dobbiamo molto in esempi di dedizione e di generosità.

.....

Grazie

Il dato iniziale sul quale va posta la nostra attenzione è senza dubbio il calo delle donazioni. Dopo il massimo ottenuto del 2010,ora vi è un progressivo scivolamento e il trend negativo pare essere confermato anche per i primi cinque mesi di quest'anno. Ci consola poco il fatto che comunque abbiamo saputo rispondere alle richieste dei nostri ospedali e che,durante l'anno trascorso,non ci sono state emergenze se non segnalazioni relative alle scorte in dotazione a ciascun ospedale. La diminuzione della domanda è dovuta agli sviluppi terapeutici per cui per i globuli rossi l'impiego è estremamente rarefatto,tranne che per i gruppi rari,mentre s'accresce la necessità di plasma soprattutto per la lavorazione e la produzione di farmaci salvavita. Nell'anno in corso abbiamo istituito un gruppo di donatori dalle caratteristiche ematiche rare pronti a donare in tempi molto ravvicinati. Sono circa 300 ed a essi rinnovo la mia gratitudine. Stiamo pensando a costituire un altro gruppo di semi-rari in modo da coprire tutte le evenienze.

La diminuzione degli impieghi non dovrebbe influire sulla offerta di donazioni, invece il calo persiste. Quali le ragioni? Certamente la demografia ci penalizza,certamente subiamo i contraccolpi della crisi nel mondo del lavoro,ma ,è inutile nascondercelo, anche un rilassamento dello spirito associativo.

Calano progressivamente anche i nuovi donatori,ma molti sono coloro che pur donando non si iscrivono ad alcuna associazione. Con le regole più restrittive circa il mantenimento della qualifica di attivo per un donatore,moltissimi vengono esclusi automaticamente dal sistema.

Una soluzione proposta è quella della programmazione per donare "quel che serve quando serve",ma ci sono numerosi ostacoli frapposti e non certo da noi.

Auspiciando che il sistema informatico si consolidi senza ulteriori difficoltà operative e di accesso,abbiamo intrapreso quest'anno una nuova sfida,quella delle prenotazioni. Per ora in via sperimentale nei centri di Cividale e Udine, ma entro la fine dell'anno,se la prassi funziona, in tutti i centri dell'Area vasta trasfusionale udinese.

La prenotazione ci permette di avviare davvero quella che noi intendiamo come donazione responsabile e l'obiettivo è una piena integrazione con il sistema della sanità regionale ,cosa che crediamo possibile anche perchè siamo certificati.

Sinora siamo moderatamente soddisfatti di questo avvio di prenotazione e speriamo di raggiungere buone percentuali di accesso.

Il problema focale è però sempre nella partecipazione alla vita associativa.Manca l'impegno.manca l'entusiasmo,mancano le virtù esemplari che i nostri primi Donatori infondevano nella società con una quasi totale partecipazione alle iniziative promosse

dalla Associazione. Mi accorgo,essendo spesso sul territorio,che le giornate del dono ed altre iniziative sezionali sono spente,rituali, e si animano solo al momento del pranzo o della cena. Non si partecipa più alle Assemblee sezionali. Può accadere che sezioni con cento iscritti, se non più, abbiano presenti pochi donatori e neppure tutto il consiglio direttivo. Non si ritirano più le benemerienze .Non ci si rende più disponibili a far parte dei consigli,pronti però a criticare se le sezioni vengono rette da “simpri chei”,anziani pensionati di buona volontà. Se c'è qualcosa da fare tutti improvvisamente hanno da lavorare e da studiare. Facciamo un serio esame di coscienza,ma c'è qualcosa nella nostra Associazione da cambiare: dobbiamo trovare modalità nuove,linguaggi nuovi,gesti nuovi. Purtroppo non ci rendiamo conto che in talune situazioni della vita associativa siamo decisamente carenti anche se si continua,fortunatamente,a donare. Dobbiamo al più presto intraprendere un cammino di rivitalizzazione delle nostre sezioni,delle zone e dell'AFDS tutta,incominciando da me e dal mio ruolo,dal consiglio provinciale e dai consigli sezionali. E' il momento buono per reagire altrimenti potrebbe essere troppo tardi.

Capisco che l'associazionismo è ovunque in crisi,ma non ci possiamo permettere di star a piangere sopra o in una passiva fatalistica inazione quando gli ammalati attendono sangue e plasma. Bisogna muoversi,darsi da fare!

E' invalsa la cattiva abitudine di assumere degli impegni per manifestazioni o iniziative varie e poi di non onorarli. Se non si può si rinunci prima di far fare una brutta figura all'Associazione oppure di dover ricorrere a soluzioni d'emergenza. La solidarietà di cui siamo portatori deve ritornare ad essere la linfa vitale dell'AFDS evitando alcune inutili e dannose diatribe interne soprattutto in questi momenti di non facile passaggio che richiedono unione e sintonia,non contrasti.

Durante l'anno 2014 l'Associazione pur con tali problematiche in sospeso ha continuato ad operare.Il Consiglio direttivo provinciale si è riunito regolarmente una volta al mese,così la Giunta più volte a seconda delle necessità. Le commissioni hanno dato pure il loro apporto fondamentale alla vita associativa. Abbiamo partecipato gli organismi della FIDAS regionale,Consiglio delle Federate ed Assemblea,sebbene talora in posizione autonoma poiché siamo immancabilmente oggetto delle critiche dei nostri federati specie di coloro i quali ,pur con minori adesioni ,pretendono di imporsi,dimenticando che se è pari la dignità non lo è l'importanza. A livello nazionale siamo presenti nel Consiglio,in diverse commissioni,al Centro nazionale sangue ed al Consorzio AIP per la gestione del plasma da lavorazione. Abbiamo partecipato ai Congressi nazionali di Agrigento e di Viareggio,a tutte le manifestazioni ed ai convegni più significativi,un nostro giovane è il delegato per il Nord est. Il nostro modello a livello nazionale è considerato una anomalia e non da perseguire,per cui,pur essendo la prima realtà federata,veniamo spesso dimenticati meno quando si tratta di versare una consistente quota del bilancio federale. Il prossimo anno si rinnovano gli organismi federativi ed è mia intenzione farvi partecipare persone nuove sia a livello nazionale che regionale,persone che oltre a dare una rappresentanza abbiano le competenze ed anche il coraggio per far valere il nostro punto di vista.

Nel corso dell'anno 2014 abbiamo mantenuto i contatti con l'Assessorato regionale alla sanità,abbiamo partecipato alle consultazioni per le riforme poi attuate pur senza tener conto del parere da noi espresso,ci siamo impegnati per far sì che il sistema informatico INSIEL potesse dialogare con il nostro BLOOD MANAGER,ma invano.

Abbiamo ottenuto, dopo molte insistenze, che ci venissero trasmessi i dati almeno settimanali sui consumi e le giacenze ,ma ci sono ancora troppi ostacoli perché ci sia un reciproco collegamento in tempo reale sulle effettive consistenze soprattutto del “magazzino”, Questo fatto ha avuto ripercussioni anche sull'avvio delle prenotazioni associative che,pur avvalendosi di un sistema all'avanguardia, non possono essere registrate direttamente su emonet..Più volte abbiamo ripetuto che senza dati non siamo in grado di fare la richiesta programmazione delle donazioni. Da ciò derivano quotidiani problemi con l'Area vasta trasfusionale udinese con momenti di positiva collaborazione e momenti di inspiegabile chiusura. La conseguenza è che lo sbarramento nell'anamnesi del donatore è stato portato ad un livello molto alto e di conseguenza ho raccolto, per

una ragione o per l'altra, numerose lamentele di voi Presidenti, talune ingiustificate, ma per la maggior parte sacrosante, che, pur trasmesse a chi di dovere, non hanno avuto esito.

Con evidente urgenza si presenta il problema del ricambio generazionale. Nei mesi scorsi e tuttora abbiamo riscontrato la crisi del cosiddetto "gruppo giovani" che, a mio parere, va rifondato su basi più solide partendo dalle sezioni e dalle zone. Dobbiamo ricordarci ogni giorno che senza i giovani non c'è futuro, ma non possiamo sostituirci a loro perché debbono essere loro a prendere coscienza dell'impegno cui sono chiamati.

Più volte ho invitato e sollecitato affinché ci si preparasse, fra due anni, ad un rinnovo del consiglio direttivo provinciale e delle cariche sociali con i titolari più longevi, compreso me stesso, ma sinora si sono fatti avanti più ambiziosi ed arrivisti, che persone desiderose di prepararsi con umiltà ad assumere ruoli di responsabilità.

Il gruppo giovani, a mio parere, va radicalmente rifondato, ma a livello di sezioni e di zone, auspicando una costante partecipazione di chi vi fa parte, non al di fuori delle sezioni, ma al loro interno, non come una realtà staccata dell'Associazione, ma al suo interno come forza di rinnovamento e di futuro. Questa dei giovani è davvero una emergenza da affrontare con assoluta priorità.

E' stato laborioso in quest'anno adattarsi alla dimensione informatica di ciò che era un aspetto direi burocratico della vita sezionale. E' stato un passaggio necessario ed indispensabile, come del resto adottare le regole per essere certificati, al fine di corrispondere sempre più a quelle che sono ormai normali esigenze di un progresso con il quale, volenti o nolenti, bisogna stare al passo.

Ora dovremmo essere, secondo logica, a regime anche se, purtroppo, vi sono ancora delle problematiche da risolvere e da rimuovere qualche "collo di bottiglia" allargando i riferimenti operativi. Colgo l'occasione per ringraziare il consigliere Cosci che ha seguito l'avvio e la prima fase del sistema informatico, ma in questa fase è ora necessario venga affiancato da più persone in grado di gestire il sistema e di operare prontamente in caso di necessità sia al centro sia in periferia. In quest'ottica stiamo procedendo ad una graduale riorganizzazione della segreteria con una razionalizzazione dei servizi che offre al Donatore ed alle sezioni.

Come da poi anni ormai siamo stati presenti a scopo di propaganda in numerose manifestazioni da Telethon alla Maratona fra Cividale ed Aquileia, come a Idea Natale. Ottima riuscita ha avuto il Congresso di Tarvisio favorito anche dalla bella giornata. Ogni sezione poi, tranne poche eccezioni, ha curato una manifestazione pubblica con particolare rilievo per gli anniversari che ormai consistono in un lusinghiero traguardo di anni.

Come tutte le realtà associative del nostro Paese ed in particolare della nostra Regione dobbiamo avere riguardo a ciò che finanzia le nostre attività e quindi intraprendere decisamente una scelta di contenimento delle spese. Come illustrerò in seguito il segretario economo Franzil nel 2014 abbiamo ancora sfiorato rispetto al preventivo attingendo al fondo di riserva. Per quanto riguarda il 2015, invece, il Consiglio, su sollecitazione dei Revisori dei conti, è determinato a chiudere il bilancio in pareggio.

Questa scelta comporterà dei sacrifici poiché l'entità del calo delle donazioni avrà ovviamente anche un riflesso concreto sui trasferimenti regionali, da tener conto poi che, come per tutti noi, i costi dell'ordinario aumentano se non altro per i rincari dovuti all'accresciuta fiscalità.

La convenzione con la Regione è scaduta lo scorso mese di marzo e, in via informale, ci è stato assicurato dal vice direttore regionale della sanità, che verrà prorogata di fatto in attesa che il governo emetta i decreti con le nuove quote e la nuova normativa.

Non possiamo pensare in un momento di tagli generalizzati della spesa pubblica di esserne esentati per cui è giusto prepararci a delle riduzioni delle quote pro donazione e per un terzo di dette quote pare venga prescritta una forma di progettualità che al momento non ha contorni chiari né nei contenuti né nelle modalità, con il rischio che ci siano dei terzi quali destinatari.

In prospettiva quindi si tratta di rivedere anche la nostra organizzazione. Abbiamo incominciato a ridurre una delle voci più consistenti del nostro bilancio inviando on line il "Dono" a quanti ci

forniscono un indirizzo e mail. L'applicazione dell'informatica ha poi drasticamente ridotto le spese postali e telefoniche. Nel prosieguo con il crescere della automazione di taluni servizi potremmo fare altre significative riduzioni.

In primo luogo dobbiamo dar spazio alle funzioni a cui per legge siamo individuati: la chiamata dei donatori, la propaganda del dono, la rappresentanza e tutela dei Donatori, la formazione e l'informazione, l'educazione sanitaria e la prevenzione delle malattie oltre, ovviamente, al donare.

Durante il 2014 non sono sorte nuove sezioni, ma alcune hanno ripreso vita, altre sono ancora in una fase in cui si avviano probabilmente ad una chiusura. Criticità si ravvisano per le sezioni aziendali delle cui problematiche si è fatta più volte portavoce la consigliera Pasca e sulle quali sarà necessaria una riflessione prima della fine dell'attuale mandato. Sono diminuite grazie all'impegno dei consiglieri le sezioni in sonno. Abbiamo recuperato nella Carnia Occidentale ove ben sei erano date in via di estinzione ed altre ancora. Nell'insieme vorremmo ampliare la presenza nell'Università in modo capillare con sezioni di polo e stimolare le sezioni urbane di Udine a sviluppare tutto il potenziale che offre la città

Avviandomi alla conclusione lanciao un appello a voi Presidenti e Rappresentanti dei Donatori affinché non vi scoraggiate, ma manteniate in vita e attive le vostre sezioni. Esse costituiscono una presenza insostituibile sul territorio perché servono per aggregare e motivare, per fare del dono una solidarietà che va ben oltre il gesto generoso che rappresenta. Il vostro impegno non deve essere visto come un sacrificio, un peso, un obbligo, ma come una occasione di condividere la costruzione di una civiltà del donare. Lo so che il tempo manca e che forse anche le soddisfazioni sono poche, ma non possiamo sottrarci al dovere sociale ed umanitario che ci ha portati a condividere i valori della nostra Associazione.

Il passaggio al nuovo è il travaglio che stiamo vivendo, ma noi non possiamo fermarci di fronte alle difficoltà che si frappongono perché a pagarne le prime conseguenze sarebbero gli ammalati. Il nostro è un servizio che mette al bando ambizioni, interessi e tanto meno capricci. Per questo è importante l'apporto delle risorse umane e per questo desidero ringraziarvi responsabili delle sezioni, Presidenti e Rappresentanti, per quanto state facendo. Così pure esprimo la mia riconoscenza ai consiglieri provinciali ed ai collaboratori, il segretario economo, il segretario, il personale di segreteria.

Ringrazio poi i Revisori dei conti ed i probiviri per la loro disponibilità ad affiancare il lavoro del Consiglio.

Ringrazio i Donatori tutti per quanto donano e tutti coloro che in seno alle sezioni mettono a disposizione il loro tempo per il nobile fine che ci proponiamo.

Signori Presidenti e Rappresentanti dei Donatori,

al termine di questa relazione morale desidero rinnovare l'appello a non lasciarci andare alla deriva e prendere dallo scoraggiamento., bensì tutti uniti dobbiamo continuare a perseguire gli obiettivi dell'Associazione Friulana Donatori di sangue, che sono, prima di tutto assicurare ad ogni ammalato la speranza di guarire attraverso il sangue, il plasma ed i loro derivati..

Grazie a tutti